

La piccola fiammiferaia



Coperte, cibo, vestiti per non morire di freddo

Igiaba Scego

► Allarme, Allarme! Neve dappertutto, temperature sotto lo zero, strade scivolose. E come se non bastasse i fiumi esondano, le case si sbriciolano. Dai cassetti vengono tirati fuori guanti, sciarpe, cappelli. Anche in Italia c'è chi come la piccola fiammiferaia di Andersen non si può scaldare. C'è chi non ha una casa, una zuppa, una sciarpa. Io ho visto la piccola fiammiferaia di recente, l'ho vista nei volti dei giovani somali che vivono da mesi nella ex ambasciata a via dei Villini, a Roma. La via in questione è una via di tutto rispetto che costeggia la nobile piazza Fiume. La Roma che conta è ubicata

qui. Ma da anni oltre alla signorilità va in scena anche il degrado. I somali non sanno dove andare. Hanno un permesso regolare per stare in Italia, sono rifugiati scappati da una guerra infame (di cui l'Occidente ha molte colpe), hanno chiesto asilo e il loro status è diverso da chi emigra per lavoro o ricongiungimento. Accettando di dare lo status di rifugiato, l'Italia nominalmente si prende carico di queste persone. Ma nei fatti non lo fa. L'Italia ha dato loro solo un pezzo di carta, si è dimenticata di fare il resto. Ed è così che i somali hanno cominciato a vivere per strada o appunto in questa ambasciata che non è più tale da quando è scoppiata la guerra civile del '91. Naturalmente nell'ambasciata non ci sono né lu-

ce, né gas, né servizi igienici. Nella via bene poi non scatta nemmeno la generosità. «Ma come facciamo ad essere generosi?» ci dice un'abitante della zona «Lui mica ci ha detto di esserlo». Lui è il maestro unico di via dei Villini. È lui che stampa i libri, che parla alla radio e detta le sue leggi dal piccolo schermo. Ha insegnato alla gente di via dei Villini che se uno sta male la prima regola è voltarsi dall'altra parte, la seconda regola non avere mai pietà, la terza regola non essere un pirata che si commuove per i negretti. Però c'è chi non crede a queste regole. Sono ancora in pochi, ma cominciano a portare coperte, cibo, vestiti. La piccola fiammiferaia è morta di freddo nell'indifferenza generale, speriamo che ai somali di via dei Villini non succeda lo stesso. ❖

L'autrice

L'ultimo romanzo di Igiaba Scego è uscito nel 2010 per i tipi di Rizzoli e si intitola «La mia casa è dove sono»